



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 14 febbraio 2025



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 14 febbraio 2025

ANBI Emilia Romagna

14/02/2025 Il Piccolo Faenza Pagina 9	
<u>Gestione idrica Doppie risorse</u>	1
14/02/2025 SetteSere Qui Pagina 2	
<u>Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere contro il cambiamento...</u>	3
13/02/2025 Affari Italiani	
<u>Osservatorio ANBI: crisi idrica in Puglia, un'emergenza senza fine</u>	5

Consorzi di Bonifica

14/02/2025 Libertà Pagina 32	<i>babe</i>	
<u>La città e gli spazi abbandonati da rigenerare</u>		7
13/02/2025 ilrestodelcarlino.it	<i>Francesca Chilloni</i>	
<u>"Diga di Vetto, inaccettabile un commissario"</u>		8
13/02/2025 Redacon		
<u>Diga di Vetto: sì alla nomina di un commissario straordinario</u>		9
13/02/2025 emiliaromagnanews24.it	<i>Roberto Di Biase</i>	
<u>Le atmosfere di Vienna e Parigi di inizio Novecento a Palazzo Naselli...</u>		11
14/02/2025 Il Piccolo Faenza Pagina 17		
<u>Al via i lavori in via Corbari</u>		13
14/02/2025 SetteSere Qui Pagina 2		
<u>Vincenzi (Romagna Occidentale): «In questi...</u>		14

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

13/02/2025 Mantova Uno	<i>redazione</i>	
<u>Pnrr, Aipo: Entro marzo '26 conclusa la rinaturazione di 37 km dell'area...</u>		15
13/02/2025 reteambienteformazione.it		
<u>Scarichi idrici tra gestione, depurazione e controllo</u>		17

Comunicati Stampa Emilia Romagna

13/02/2025 Comunicato stampa		
<u>Le città di Lorquí (Spagna) e Drama (Grecia) in visita alle...</u>		19

Comunicati stampa altri territori

13/02/2025 Comunicato stampa		
<u>IL CLIMA CHE CAMBIA: TAVOLIERE DELLE PUGLIE DA GRANAIO D'ITALIA AD OASI DI...</u>		20

Acqua Ambiente Fiumi

14/02/2025 Libertà Pagina 11	<i>Gabriele Faravelli</i>	
<u>Pug: più aree verdi e consumo di suolo a...</u>		22
14/02/2025 Gazzetta di Parma Pagina 19		
<u>«Diga di Vetto, via libera alla nomina di un commissario»</u>		24
14/02/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 25		
<u>Commissario per la diga di Vetto: è fatta</u>		25
14/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 65		
<u>Diga di Vetto, verso il 'sì' al commissario</u>		26
13/02/2025 Reggio Report		
<u>Diga di Vetto, la spunta Salvini: arriva il commissario straordinario font...</u>		27
13/02/2025 Sesto Potere		
<u>Nel 2025 da 24 a 50 mln di euro di stanziamenti in E-R per manutenzione di...</u>		28
14/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 63		
<u>Il dissesto in montagna Un convegno martedì 18</u>		30
14/02/2025 SetteSere Qui Pagina 2		
<u>E la Regione ha raddoppiato i fondi per l'Agenzia territoriale</u>		31
14/02/2025 SetteSere Qui Pagina 3		
<u>«Per la sicurezza del territorio anche gradual...</u>		33
14/02/2025 Forlì Today		
<u>"Incessante abbandono di rifiuti lungo l'argine del</u>		35
13/02/2025 Sesto Potere		
<u>Meldola, rinforzo dell'argine del Fiume...</u>		36

Gestione idrica Doppie risorse

I tanti lavori idraulici (pronti entro il '26) di Regione, Cer e Consorzi di Bonifica

«Non possiamo fallire».

Questo il messaggio lanciato dal presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, nel commentare il miliardo di euro, e oltre, di interventi messi in atto in questi anni da **Anbi** e dai consorzi di bonifica per affrontare il cambiamento climatico e le sfide legate a siccità e sicurezza. Negli ultimi anni, la Regione ha subito eventi estremi che hanno evidenziato la necessità di nuove strategie. A tal proposito, gli otto Consorzi di Bonifica della regione e il **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer) stanno portando avanti un programma di interventi strategici, da completare entro il 2026. Tra i principali obiettivi, spiccano la gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio. Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio.

Il presidente della Regione ha posto l'accento sull'importanza di affrontare le emergenze idriche e territoriali con una visione integrata tra il tema della siccità e quello della sicurezza idrogeologica. «Saremmo miopi se non le affrontassimo in maniera congiunta. Servono azioni plurali, chi propone soluzioni semplici a questi temi complessi vende fumo», ha detto. De Pascale ha evidenziato come la rete di bonifica abbia giocato un ruolo cruciale nella gestione delle recenti alluvioni, anche quando si è trovata a gestire quantità d'**acqua** ben oltre le proprie competenze, «lo abbiamo toccato con mano a Traversara».

Tra le misure immediate, la Regione ha raddoppiato le risorse per la manutenzione ordinaria della rete idrica e sta lavorando per riorganizzare le strutture territoriali.

Sarà avviata poi una collaborazione con la Regione Toscana per la gestione coordinata delle zone montane.

Tra i progetti più rilevanti nel territorio faentino, sono stati illustrati gli interventi sul comparto Fosso Vecchio, con un investimento da 60 milioni di euro. Il piano vuole raggiungere tre obiettivi: la creazione di due nuovi distretti irrigui, un invaso permanente per raccogliere **acqua** nei periodi di siccità e una cassa di laminazione per la gestione delle piene. Nel cesenate è stato citato l'intervento sul Pisciatello - Rubicone, con l'aumento di 3.500 ettari della superficie attrezzata (12 milioni di euro).

Secondi i dati **Anbi**, dal 2018 sono stati realizzati oltre 5.500 interventi in montagna, 220 impianti di



scolo e 398 impianti irrigui, per un totale di 797 milioni di euro finanziati, principalmente tramite il Pnrr. La rete di piccoli e medi invasi ha garantito risorse idriche per le aree ortofrutticole della Romagna, mentre 360 milioni di euro sono stati destinati al ripristino di opere urgenti dopo l'alluvione di maggio 2023. (SM).

POST ALLUVIONI | Molti cantieri già aperti in Romagna saranno terminati entro fine 2026

Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere contro il cambiamento climatico

I Consorzi di bonifica associati ad **Anbi**, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di **Anbi** Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'EmiliaRomagna più il Cer **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati).

Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo Pnr è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio.

La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità **emilianoromagnole**. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti



alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili.

Osservatorio ANBI: crisi idrica in Puglia, un'emergenza senza fine

Vincenzi (ANBI): "È un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche" Osservatorio ANBI: crisi idrica senza fine in Puglia, il Tavoliere si trasforma in deserto La settimana trascorsa è stata sostanzialmente tranquilla, ma da oggi la Penisola sarà interessata da un'estesa ondata di maltempo con un temporaneo abbassamento delle temperature. Non resta quindi che concentrarsi sulla regione che maggiormente fatica a venir fuori dalla crisi idrica che l'attanaglia da quasi un anno: la Puglia Nel rovesciamento climatico, dovuto al "global warming", nascono le "oasi della siccità": a segnalarlo è l' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che indica un evidente esempio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente "granaio d'Italia", ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico. Gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi. Le precipitazioni, inferiori ai 60 millimetri, hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico accumulato dopo un'annata siccitosisima. Mentre le regioni confinanti, come Basilicata Campania e Molise, sembrano uscire faticosamente dalla crisi grazie a un inverno generoso di pioggia e neve, la pianura foggiana pare destinata a restare arida anche nei prossimi mesi. Sembra quasi che i monti Dauni creino un "muro climatico" con i territori vicini. I numeri sono impietosi: nel Barese le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state mediamente superiori del 190% rispetto alla Capitanata, e persino il Salento ha beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione. Nonostante l'incremento di 4.500.000 metri cubi d'acqua registrato questa settimana, i bacini foggiani hanno raggiunto appena 63,65 milioni di metri cubi, meno del 20% rispetto ai volumi autorizzati di riempimento, che ammontano a 332 milioni. Ancora più preoccupante è il confronto con la situazione idrica di un anno fa, quando gli invasi della Capitanata trattenevano 156,3 milioni di metri cubi d'acqua, il 146% in più rispetto a oggi. È un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell'acqua non può fermarsi ai confini amministrativi", chiosa Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue).



Vincenzi (ANBI): "È un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche" Osservatorio ANBI: crisi idrica senza fine in Puglia, il Tavoliere si trasforma in deserto La settimana trascorsa è stata sostanzialmente tranquilla, ma da oggi la Penisola sarà interessata da un'estesa ondata di maltempo con un temporaneo abbassamento delle temperature. Non resta quindi che concentrarsi sulla regione che maggiormente fatica a venir fuori dalla crisi idrica che l'attanaglia da quasi un anno: la Puglia Nel rovesciamento climatico, dovuto al "global warming", nascono le "oasi della siccità": a segnalarlo è l' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che indica un evidente esempio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente "granaio d'Italia", ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico. Gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi. Le precipitazioni, inferiori ai 60 millimetri, hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico accumulato dopo un'annata siccitosisima. Mentre le regioni confinanti, come Basilicata Campania e Molise, sembrano uscire faticosamente dalla crisi grazie a un inverno generoso di pioggia e neve, la pianura foggiana pare destinata a restare arida anche nei prossimi mesi. Sembra quasi che i monti Dauni creino un "muro climatico" con i territori vicini. I numeri sono impietosi: nel Barese le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state mediamente superiori del 190% rispetto alla Capitanata, e persino il Salento ha beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione. Nonostante

Anche altre zone d'Italia continuano a soffrire per la scarsità d'acqua. In Sardegna Occidentale , gli invasi raccolgono circa la metà dell'acqua invasabile, con livelli allarmanti nei bacini dell'Alto Cixerri (10% di riempimento) e del Basso Sulcis (31%). In Basilicata , invece, si sono registrati quasi 6 milioni di metri cubi d'acqua in sei giorni, portando la disponibilità complessiva a 224,66 milioni di metri cubi . Tuttavia, il deficit rispetto allo scorso anno resta di 36,39 milioni. La Sicilia sembra beneficiare di un miglioramento: i 68 milioni di metri cubi trattiene a gennaio rappresentano una buona premessa per l'uscita dalla crisi idrica che ha colpito l'isola nel 2024. Tuttavia, permangono problemi infrastrutturali, con reti obsolete e scarsa manutenzione. Attualmente le riserve idriche stoccate ammontano a 268,81 milioni di metri cubi , ma quelle realmente utilizzabili sono circa 140 milioni. Nel Centro Italia , temperature anomale e precipitazioni scarse hanno caratterizzato il mese di gennaio, con un calo significativo delle risorse idriche in Abruzzo Lazio Umbria e Marche . Particolarmente grave la situazione nel Lazio, dove il Tevere registra un deficit del 30% rispetto alla media mensile, e in Umbria, dove il lago Trasimeno perde altri 2 millimetri di livello idrometrico in una settimana. Al contrario, l'Italia settentrionale appare in condizioni idriche favorevoli. I grandi bacini lacustri presentano livelli superiori alla media: il Verbano è pieno all'88,5%, il Lario al 58,2%, il Sebino al 77,1% e il Benaco addirittura al 95%. Il fiume Po registra ovunque flussi superiori alla media, con un incremento del 6,5% a Pontelagoscuro. Nonostante ciò, non bisogna farsi ingannare dalle attuali condizioni. " L'abbondanza d'acqua nei corpi idrici dipende, in parte, anche dalle anomale temperature, che stanno favorendo lo scioglimento delle già scarse riserve nivali in montagna. L'assenza di una diffusa rete di invasi costringerà a rilasciare progressivamente tale ricchezza idrica verso il mare, con l'evidente rischio di arrivare in affanno ai mesi più caldi ", avverte Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI. La crisi idrica , dunque, resta una questione di primaria importanza per l'Italia. Se il Nord sembra essere in una fase favorevole, il Sud , e in particolare la Puglia , continua a soffrire un'emergenza senza fine. Urgono interventi strutturali e una gestione integrata delle risorse idriche per evitare che le " oasi della siccità " diventino la normalità in un Paese sempre più esposto agli effetti del cambiamento climatico.

La città e gli spazi abbandonati da rigenerare

Da domani a XNL Arte la mostra "Spazi in attesa" promossa dall'Ordine degli Architetti

Piacenza Sarà inaugurata domani alle 17 la mostra "Spazi in attesa" un progetto realizzato dall'Ordine degli Architetti di Piacenza a cura di Filippo Albonetti, Maria Teresa Bricchi, Martina Sogni e ospitato da XNL Arte.

Un'iniziativa culturale alla sua edizione zero che, nell'ambito dei processi di rigenerazione urbana, apre al dibattito sul fenomeno dell'abbandono e dell'obsolescenza applicato al caso della città di Piacenza, come punto di partenza per immaginarne il futuro e le possibili forme di rivivificazione come spazi per l'urbanità.

Nei mesi scorsi il progetto ha promosso un contest fotografico, per osservare un itinerario in bici, per riconoscere un contributo di idee, per sperimentare e per confluire ora in una restituzione pubblica, in forma di mostra e dialoghi, che dispiega gli esiti della ricerca.

Il progetto sarà illustrato dai curatori Albonetti, Bricchi e Sogni. Seguiranno alcuni interventi che esploreranno le varie sfaccettature del contest fotografico, in un panel condotto da Simona Galateo, al quale interverranno i fotografi Giovanni Hänninen, Michele Nastasi, Alex Zoboli (Cesura), il professore ordinario di Sociologia dell'ambiente e del territorio Giampaolo Nuvolati, l'architetto Nicola Russi del Laboratorio Permanente di Milano e la storica dell'arte Valeria Poli. Le idee proposte saranno commentate da Pierangelo Carbone, direttore del **Consorzio di Bonifica**, Irene Evangelisti della Regione Emilia-Romagna e l'ingegnere Paolo Milani. In chiusura le menzioni degli interventi più significativi. *_babe* "Spazi in attesa", da domani la mostra a XNL Arte.



babe

"Diga di Vetto, inaccettabile un commissario"

Levata di scudi della maggioranza in Regione. I deputati Pd Malavasi e Rossi:

Levata di scudi contro l'ipotesi di Commissario straordinario per la realizzazione della diga di Vetto. In Parlamento Lega e Fratelli d'Italia hanno proposto un emendamento al D.L. "Emergenze" per istituire questa figura. Non ci stanno gli onorevoli Ilenia Malavasi e Stefano Rossi, non ci sta la maggioranza in Assemblea legislativa regionale che ritiene "inaccettabili scelte che ignorano i livelli locali", e protesta per voce dei capogruppo Calvano (Pd), Largetti (Avs), Paldino (Civici con De Pascale) e Casadei (M5s). Dicono i cinque: "La destra di Governo sta imponendo l'ennesima forzatura sul nostro territorio, volendo decidere da Roma, senza neanche un confronto con la Regione e le autonomie locali, un Commissario, esautorando dalle loro funzioni le istituzioni locali che già stanno lavorando alla programmazione di questa importante infrastruttura". E aggiungono: "Semmai va accelerato il percorso. In ogni caso, se si vogliono proporre cambiamenti, vanno condivisi con i territori, Regione ed enti locali. Il rischio sarebbe di ritardare e rendere più difficile la definizione della soluzione migliore e la sua implementazione". Rossi e Malavasi hanno invece presentato un emendamento alla proposta di Lega e Fd'I, che "rischia di essere un vero e proprio schiaffo agli enti territoriali". E spiegano: "Se il Governo vuole insistere sulla strada dei Commissari - poltrone al costo di 100mila euro -, almeno lo faccia coinvolgendo chi finora ha seguito il progetto con competenza, a partire dalla Bonifica dell'Emilia Centrale. Chiediamo che la nomina del Commissario avvenga previa intesa con la Regione, così da garantire che non si vanifichi il percorso già avviato sul territorio".



The screenshot shows the top part of a news article on the website 'ilrestodelcarlino.it'. At the top, there is a search bar and navigation links: 'Acquista il giornale' and 'Accedi'. Below that, it says 'Abbonamento mensile: € al mese'. A horizontal menu lists various categories: 'Stangata Emilia Romagna', 'Crollo canonica', 'Neve in pianura', 'Multa cellulare guida', 'Raffaello Tonon', 'Tiroide asportata per errore'. A vertical menu on the right includes 'CITTA', 'MENU', 'SPECIALI', 'VIDEO', and 'ULTIM'ORA'. The date '13 feb 2025' is displayed. The author's name 'FRANCESCA CHILLONI' and the category 'Cronaca' are shown. The article title is '"Diga di Vetto, inaccettabile un commissario"'. The sub-headline reads: 'Levata di scudi della maggioranza in Regione. I deputati Pd Malavasi e Rossi: "Si decida con il territorio"'. The main body of the article is partially visible, showing the beginning of the text.

Francesca Chilloni

Diga di Vetto: sì alla nomina di un commissario straordinario

Redacon Nuovo traguardo per la Diga di Vetto , per il quale esulta FdI: dopo le recenti richieste di accelerazione è stata confermata la nomina di un commissario straordinario per il progetto dell' "invaso della Val d'Enza", che verrà indicato direttamente dal governo. Tale decisione è stata confermata proprio su uno degli emendamenti del decreto legge "PNRR". Tale nomina sarà resa pubblica tra circa due settimane, questa la dicitura testuale: «Al fine di procedere celermente al completamento della progettazione della Diga di Vetto, e assicurare la tempestiva realizzazione dell'opera, con decreto del presidente del Consiglio, su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti», di concerto con il Mef, "da adottare entro 30 giorni dalla data di conversione della legge, è nominato un commissario". Detto ruolo "può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle amministrazioni territoriali interessate». Uno schema che ricorda quello già adottato dal generale Figliuolo per l'alluvione emiliano-romagnola. Il parlamentare Gianluca Vinci : «Un qualcosa di meraviglioso per il nostro territorio - spiega il deputato di FdI -, purtroppo il progetto è fermo dal 1989. Perché le amministrazioni locali, dalla Regione fino all'autorità di bacino del Po, per questione politiche l'hanno sempre bloccato. A questo punto il governo riuscirà a vincere l'ostruzionismo e a procedere con un'opera chiesta dalle associazioni e dalle categorie, riusciremo finalmente ad andare oltre. Gli studi in corso servono anche a capire se può esserci l'interesse privato a finanziare l'opera con l'idroelettrico. Ipotesi - affonda Vinci - sulla quale il Pd è storicamente in disaccordo. E un commissario metterebbe anche fine all'inutile querelle se serva una diga grande o piccola. Noi come FdI siamo rimasti volutamente fuori da quel dibattito, ora con un commissario si torna ad avere libertà senza condizionamenti politici». D'accordo Alessandro Aragona : «Accolgo con grande favore quest'idea, come Fratelli d'Italia - spiega il consigliere regionale - auspichiamo che si acceleri e lo diciamo da tempo, l'iter è stato rallentato per decenni per mancanza di visione e condizionamenti politici. Più poteri e più risorse daranno una svolta, la diga riguarda il tema della sicurezza alimentare , dell'acqua pulita che va sulle nostre tavole, della lotta alla siccità e al dissesto idrogeologico . Residenti e agricoltori ce lo chiedono di continuo». Il "no" di Avs: «Un'operazione che interviene a gamba tesa su un iter già avviato - spiegano i consiglieri regionali Burani, Larghetti e Trande - con l'affidamento dello studio di fattibilità delle alternative progettuali,



Redacon Nuovo traguardo per la Diga di Vetto , per il quale esulta FdI: dopo le recenti richieste di accelerazione è stata confermata la nomina di un commissario straordinario per il progetto dell' "invaso della Val d'Enza", che verrà indicato direttamente dal governo. Tale decisione è stata confermata proprio su uno degli emendamenti del decreto legge "PNRR". Tale nomina sarà resa pubblica tra circa due settimane, questa la dicitura testuale: «Al fine di procedere celermente al completamento della progettazione della Diga di Vetto, e assicurare la tempestiva realizzazione dell'opera, con decreto del presidente del Consiglio, su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti», di concerto con il Mef, "da adottare entro 30 giorni dalla data di conversione della legge, è nominato un commissario". Detto ruolo "può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle amministrazioni territoriali interessate». Uno schema che ricorda quello già adottato dal generale Figliuolo per l'alluvione emiliano-romagnola. Il parlamentare Gianluca Vinci : «Un qualcosa di meraviglioso per il nostro territorio - spiega il deputato di FdI -, purtroppo il progetto è fermo dal 1989. Perché le amministrazioni locali, dalla Regione fino all'autorità di bacino del Po, per questione politiche l'hanno sempre bloccato. A questo punto il governo riuscirà a vincere l'ostruzionismo e a procedere con un'opera chiesta dalle associazioni e dalle categorie, riusciremo finalmente ad andare oltre. Gli studi in corso servono anche a capire se può esserci l'interesse privato a finanziare l'opera con l'idroelettrico. Ipotesi - affonda Vinci - sulla quale il Pd è storicamente in disaccordo. E un commissario metterebbe anche fine all'inutile querelle se serva una diga grande o piccola. Noi come FdI siamo rimasti volutamente fuori da quel dibattito, ora con un

esautorando di fatto dalle loro funzioni la Regione, l'Autorità distrettuale di bacino del fiume Po e il **Consorzio** della **bonifica dell'Emilia Centrale**, che ha appaltato lo studio».

Le atmosfere di Vienna e Parigi di inizio Novecento a Palazzo Naselli Crispi

FERRARA Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di **Bonifica** Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 13 febbraio alle 17.30, il concerto sarà dedicato alle atmosfere di Vienna e Parigi all'alba del XX secolo, quando il vento della modernità che soffia sull'Europa investe anche il linguaggio musicale, rinnovandolo profondamente, così come stava ormai accadendo nelle arti visive, nell'architettura, nella letteratura. Molto diversa, potrebbe sembrare la strada che percorrono i compositori francesi, rispetto alla rivoluzione atonale della scuola viennese, ma ad un più attento esame Vienna e Parigi non ci appaiono più tanto lontane. Ne è un esempio un testo teatrale come *Pelléas et Mélisande*, del poeta simbolista belga Maurice Maeterlinck, che fu musicato sia da Debussy e Fauré che da Schoenberg più o meno negli stessi anni. Il programma di giovedì pomeriggio presenta nella prima parte due importanti opere pianistiche di Debussy e di Schönberg composte quasi negli stessi anni. La seconda serie delle *Images* per pianoforte di Debussy, scritta nel 1907, si compone di tre

brani dai titoli sapientemente evocatori. Nel primo, *Cloches a travers les feuilles* (Campane attraverso le foglie) il suono delle campane è percepito attraverso la straordinaria delicatezza degli accordi, come la nebbia del mattino che non lascia filtrare i raggi del sole. Il secondo brano, *Et la lune descend sur le temple qui fut* (E la luna cala sul tempio che fu) suggerisce l'idea della luna che illumina con riflessi trasparenti un antico tempio ormai ridotto in rovina. Nel terzo brano infine, *Poissons d'or* (Pesci d'oro) è facile riconoscere il colpo di pinne dei pesci, il veloce guizzo, l'improvviso mutamento di direzione della corsa capricciosa, il luccichio dei colori e l'iridescenza prodotta dal riflesso del sole nell'acqua, sulle scaglie rilucenti. Solo due anni separano le *Images* debussiane dai *Drei Klavierstücke* (Tre pezzi per pianoforte) op. 11 di Schönberg composti nel 1909, che rappresentano una svolta nel percorso compositivo schoenberghiano. Sono infatti la prima opera 'atonale' del compositore austriaco, nella quale egli volta definitivamente le spalle alle certezze del sistema tonale, aprendo la strada al pianismo visionario del XX secolo. La seconda parte del concerto invece è interamente dedicata alla musica vocale francese e si apre proprio con un'aria di *Mélisande*, nella versione di Debussy, colta nell'attimo in cui dall'alto della torre fa scivolare verso il basso la sua lunga capigliatura, le cui curve e volute sono



The screenshot shows the website interface for emiliaromagnanews24.it. The main article is titled "Le atmosfere di Vienna e Parigi di inizio Novecento a Palazzo Naselli Crispi" by Roberto Di Biase, dated 13 February 2025. The article text is partially visible, matching the main text on the left. There are social media sharing icons (Facebook, Twitter, LinkedIn) and a "Cerca" (Search) bar. Below the article, there are sections for "Ultimi articoli" (Latest articles) and "Cerca" (Search) with a list of related topics like "VACANZE ESTIVE CON BAMBINI", "LAVORO DA CASA", etc. There are also small images related to the article, showing a woman and a piano.

l'immagine stessa dell'arabesco, di quel viluppo di linee curve e intrecciate che impronta in quegli anni le arti figurative e che nella musica di Debussy ritroviamo trasfigurato in linee melodiche ondegianti e concentriche. Sempre di Debussy l'aria di Lia dalla cantata L'enfant prodigue e la bellissima Nuit d'etoiles su testo di Théodore de Banville. È invece una canzone popolare greca ad ispirare la Chanson de la mariée di Ravel, che riprende la melodia tradizionale aggiungendo un accompagnamento che è quasi un moto perpetuo, un frullo d'ali velocissimo che non si placa se non al termine della canzone. Semplicità e leggerezza spirano anche dalle tre mélodies di Gabriel Fauré, scritte su testi di Armand Silvestre e di Victor Hugo, in cui i temi dell'amore e della natura si intrecciano in modo inestricabile. Il programma termina infine con un altro inno alla notte, su testo ancora una volta di Théodore de Banville, il duetto La Nuit di Ernest Chausson, una pagina di grande bellezza, nella quale la calma e il profondo mistero della notte si fondono in un'atmosfera quasi religiosa. Protagonisti del concerto due studentesse del corso di canto rinascimentale e barocco, Anna Giulia Simioni e Gabriela Mendez e due studenti di pianoforte: Angelo Leonardo Pastorini e Irene Brinci. Un'ora prima di ogni concerto è prevista una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Non è necessaria la prenotazione. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna riprende giovedì 16 gennaio e prosegue fino a metà giugno. Il programma è consultabile sul sito www.bonificaferrara.it.

Roberto Di Biase

POST ALLUVIONE uSICUREZZA DELLA VIABILITÀ

Al via i lavori in via Corbari

Mercoledì 5 febbraio scorso sono iniziati anche i lavori di sistemazione di via Corbari, un intervento che comprende il rifacimento di un tratto di rete fognaria e sottoservizi, il ripristino del manto stradale e la sostituzione dei guardrail di protezione ai lati della carreggiata.

I lavori dovrebbero concludersi entro la fine di marzo.

Durante l'esecuzione dell'opera, la strada resterà comunque percorribile, anche se il traffico sarà regolato a senso unico alternato.

L'avvio del cantiere è stato possibile dopo la pulizia del torrente Ibola, eseguita nei giorni scorsi dall'impresa incaricata dal **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**, che ha rimosso il materiale franato in seguito a un cedimento della scarpata.



Vincenzi (Romagna Occidentale): «In questi anni abbiamo messo in campo un impegno straordinario»

Il presidente del **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale** Antonio Vincenzi ha dichiarato, a margine della presentazione generale dei progetti: «La gestione dell'acqua è una priorità strategica per la sicurezza del nostro territorio e per il futuro delle nostre comunità, soprattutto in un contesto di cambiamento climatico che impone azioni concrete e tempestive. Il **Consorzio** di bonifica della **Romagna Occidentale** è parte attiva di questo processo, con un impegno straordinario nella progettazione e realizzazione di interventi idraulici volti a migliorare la resilienza del territorio. Grazie ai finanziamenti del Pnrr, a quelli derivanti dalle ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 e ad altri fondi, stiamo portando avanti numerosi interventi, con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture e ripristinare l'efficienza del reticolo idrografico danneggiato dagli eventi alluvionali. Il nostro lavoro non si limita alla ricostruzione, ma guarda al futuro, puntando su soluzioni innovative per ottimizzare la risorsa idrica e proteggere il territorio, per assicurare uno sviluppo sostenibile e la tutela ambientale per l'intera comunità socio-economica di oggi e per quella delle generazioni future».



Pnrr, Aipo: Entro marzo '26 conclusa la rinaturazione di 37 km dell'area del Po

MANTOVA Prosegue secondo la tabella di marcia stabilita l'attuazione dell'investimento PNRR 'Rinaturazione dell'area del Po', di cui AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) è ente esecutore. È questo il principale messaggio emerso dall'incontro 'Rinaturazione dell'area del Po - Stato di attuazione dell'investimento finanziato dal PNRR - Next Generation EU' organizzato oggi pomeriggio da

MANTOVA Prosegue secondo la tabella di marcia stabilita l'attuazione dell'investimento PNRR 'Rinaturazione dell'area del Po', di cui AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) è ente esecutore. È questo il principale messaggio emerso dall'incontro 'Rinaturazione dell'area del Po - Stato di attuazione dell'investimento finanziato dal PNRR - Next Generation EU' organizzato oggi pomeriggio da AIPo a Mantova, presso la Casa del Mantegna. Si tratta del secondo evento pubblico sul territorio dopo quello tenutosi a Parma il 2 ottobre scorso. Dopo i saluti iniziali del Presidente della Provincia di Mantova, Carlo Bottani e dell'Assessore all'Ambiente e alla pianificazione territoriale del Comune di Mantova, Andrea Murari, sono intervenuti Gianluca Comazzi (Assessore Regione Lombardia al Territorio e Sistemi verdi e componente il Comitato di Indirizzo AIPo), Alessandro Bratti (Segretario generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po), Gianluca Zanichelli (Direttore AIPo) e Mirella Vergnani (RUP e Dirigente AIPo alla transizione ecologica e mobilità dolce). LO STATO DELL'INVESTIMENTO L'investimento 'Rinaturazione dell'Area del Po', finanziato con fondi PNRR-Next Generation EU (misura M2C4.3 - Investimento 3.3) è finalizzato al recupero del corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume Po e dalle sue fasce riparie tramite la valorizzazione degli habitat naturali e della biodiversità, la riqualificazione di parte del bacino e la riattivazione di lanche e rami, favorendo così un miglioramento dell'ecosistema fluviale assieme a interventi di riduzione del rischio idrogeologico. Il piano di intervento vede protagonisti il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica MASE, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, le Regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e AIPo che ne è anche soggetto attuatore. Con gli interventi sotto citati - già conclusi, in corso e in procinto di essere avviati - verrà raggiunto il target fissato dall'investimento PNRR, consistente nella riduzione



HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA ATTUALITÀ SPORT LAVORO SALUTE

ULTIMA ORA TUTTE LE NOTIZIE

Home > Cronaca > Pnrr, Aipo: Entro marzo '26 conclusa la rinaturazione di 37 km dell'area del...

Cronaca **Mantova**

Pnrr, Aipo: "Entro marzo '26 conclusa la rinaturazione di 37 km dell'area del Po"

13 febbraio 2025

Share

MANTOVA - Prosegue secondo la tabella di marcia stabilita l'attuazione dell'investimento PNRR "Rinaturazione dell'area del Po", di cui AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) è ente esecutore. È questo il principale messaggio emerso dall'incontro "Rinaturazione dell'area del Po - Stato di attuazione dell'investimento finanziato dal PNRR - Next Generation EU" organizzato oggi pomeriggio da AIPo a Mantova, presso la Casa del Mantegna. Si tratta del secondo evento pubblico sul territorio dopo quello tenutosi a Parma il 2 ottobre scorso.

Dopo i saluti iniziali del Presidente della Provincia di Mantova, **Carlo Bottani** e dell'Assessore all'Ambiente e alla pianificazione territoriale del Comune di Mantova, **Andrea Murari** con...

Mantova **Il Tempo** Lombardia

Cerca...

ven 14	sab 15	dom 16
5.1°C 8.6°C	1.0°C 9.9°C	-0.4°C 8.7°C

dell'artificialità dell'alveo' del fiume Po per 37 km entro marzo 2026 e negli interventi di 'riforestazione' e contrasto alle piante alloctone che hanno già raggiunto l' obiettivo di 337 ettari di estensione . Per quanto riguarda i primi cinque interventi dello 'stralcio prioritario' (importo totale 72.100.000), con riferimento alla linea M (interventi sulla morfologia fluviale) due di essi sono di fatto conclusi (scheda n.6: Camino, Morano sul Po, Pontestura e Coniolo AL e scheda n. 8: Bassignana AL); due sono al 90% dei lavori (scheda n.27: Roccabianca PR, Motta Baluffi e Torricella del Pizzo CR e scheda n. 32: Sorbolo-Mezzani PR e Viadana MN); mentre la scheda n.33 (Viadana - MN e Brescello, Boretto RE) sarà completata entro l'estate dopo l'obbligata sospensione dovuta al ritrovamento nel mese di dicembre di un ordigno bellico. In merito alla linea R (rinaturazione e contrasto alla vegetazione alloctona), è stata conclusa la scheda 6, mentre per le altre schede i lavori si concluderanno per la fine di marzo 2025. Riguardo ai sette interventi del secondo stralcio dei lavori priorità 2A (importo totale, 82.500.000), si stanno completando i progetti esecutivi che porteranno ad appaltare gli interventi di linea M (morfologia fluviale) di linea R (rinaturazione e contrasto alle piante alloctone) in primavera così che i lavori possano iniziare nell'estate 2025. Le schede fluviali interessate da questi interventi sono: la n. 22 (Stagno Lombardo CR, Villanova d'Arda PC, Polesine Zibello PR); la n. 23 (Stagno Lombardo CR, Polesine Zibello PR); la n. 25 (Pieve d'Olmi CR, Polesine Zibello PR); la n. 26 (San Daniele Po e Motta Baluffi CR, Polesine Zibello e Roccabianca PR); la n. 34 (Boretto e Gualtieri RE); la n. 35 (Gualtieri RE e Dosolo MN); la n. 37 (Suzzara e Viadana MN). Da evidenziare che nel piano di interventi relativi alla linea R sono compresi anche cinque anni di cura colturale successivi all'intervento. Per quanto riguarda i quattro progetti di protezione arginale , finalizzati alla sicurezza idraulica (linea PT), per un importo stimato di 50.600.000 euro, sono in corso di progettazione esecutiva, per essere mandati in gara nel corso della primavera 2025. Tali interventi sono previsti in Emilia-Romagna e Veneto, nelle schede n. 16 (Caorso - PC), n. 49 (Corbola e Papozze RO), n. 52 (Porto Tolle e Porto Viro RO), n. 55 (Santa Giustina-Mesola FE). Sugli altri interventi indicati nel Piano d'azione, prosegue l'attività di studio e progettazione. LE DICHIARAZIONI Per Mantova e il suo territorio l'acqua è un fattore fondamentale sia sul piano ambientale che su quello economico e produttivo, con riferimento particolare all'agricoltura, alla navigazione commerciale e da diporto, al turismo hanno sottolineato Bottani e Murari. E' fondamentale un corretto equilibrio tra il progetto di rinaturazione e le legittime esigenze del territorio, a partire dall'agricoltura e dalla filiera del legno ha spiegato l'assessore regionale della Lombardia Gianluca Comazzi abbiamo chiesto e ottenut alcune importanti modifiche del progetto rispetto alla sua impostazione iniziale'. Il progetto Rinaturazione Po ha in sè molteplici valori sia riguardanti le esternalità ambientali positive in linea con la Nature Restoration Law comunitaria sia sotto il profilo di una più proficua gestione dei sedimenti in alveo ha spiegato il segretario generale di AdbPo Alessandro Bratti. La più importante delle quattro linee progettuali PNRR che AIPo sta attuando è proprio quello della Rinaturazione dell'area Po ha detto il direttore di AIPo Gianluca Zanichelli oltre a questo gli altri progetti riguardano il piano invasi, la sicurezza idraulica, e le ciclovie. Con gli interventi ormai conclusi e quelli che stanno per essere avviati, siamo convinti di poter raggiungere il target assegnato dal PNRR, cioè la rinaturazione di 37 km di asta fluviale del Po entro il 31 marzo 2026' . L'ingegner Mirella Vergnani, dirigente AIPo, ha presentato le varie schede di intervento, frutto di un approfondito lavoro di analisi tecnica e scientifica, e ha evidenziato come nelle conferenze di servizi del primo e secondo stralcio si siano trovate le giuste mediazioni virtuose tra obiettivi di rinaturazione e salvaguardia delle produzioni agricole. Ulteriori dettagli sui singoli interventi al sito: <https://www.aipo-pnrr.it/ambito/rinaturazione-dellarea-del-po>

redazione

Scarichi idrici tra gestione, depurazione e controllo

Il caso della depurazione delle acque reflue nel distretto del fiume Po

In materia di tutela delle acque il sistema autorizzatorio e il controllo dello scarico idrico assumono un ruolo di particolare rilevanza. Tuttavia, non sempre è agevole comprendere cosa richiedere e come richiederlo nell'ambito dei numerosi procedimenti autorizzatori che caratterizzano il settore ambientale. Il che assume una particolare rilevanza anche per l'operatore del controllo. È per questo necessario comprendere fino in fondo cosa e come può essere fatto e cosa e come, invece, può (e deve) essere ricercato anche al fine di poter consentire che le conseguenze sanzionatorie si dispieghino in modo legittimo. Al contempo è importante conoscere anche il percorso successivo delle acque degli scarichi e come questi impattano nei due passaggi successivi, il depuratore e il bacino ricevente. Questo seminario è arricchito dall'intervento dell'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e dall'Autorità Distrettuale del Bacino del Po che indicherà il ruolo e i compiti dell'Autorità e il Piano di gestione del distretto idrografico. Programma Giovedì 27 marzo 2025 ore 9.30-12.45 Avv. Italia Pepe, Direttore Generale Ufficio d'Ambito Città Metropolitana di Milano (ore 9.30-11.15) Le autorizzazioni allo scarico idrico e il controllo Autorità

competenti al controllo Poteri e limiti degli organi accertatori Reati e illeciti in tema di scarico idrico Scarico non autorizzato Scarico non autorizzato 'contenente' sostanze pericolose Superamento dei limiti allo scarico Violazione delle prescrizioni dell'autorizzazione per scarichi 'contenenti' sostanze pericolose Violazioni delle prescrizioni concernenti l'installazione e la gestione dei controlli in automatico o l'obbligo di conservazione dei risultati degli stessi L'indagine tecnica dell'operatore all'interno dell'impianto ai fini della effettività del controllo Definizione dell'obiettivo dell'accertamento Elementi preparatori del sopralluogo Modalità di raccolta degli elementi necessari alla verbalizzazione Modalità di campionamento delle acque reflue e dei fanghi Scarico attivo e/o scarico non attivo Campioni istantanei e campioni medi Punti di prelievo secondo il coordinato disposto degli artt. 101 c.3 e 108 c.5 del D.L.vo 152/06 Utilizzo dei decimali nel confronto dei risultati analitici con i limiti di legge Verifica delle condizioni di esercizio dell'attività produttiva e dello scarico Descrizione del funzionamento delle principali sezioni di impianto e metodi pratici per la valutazione dell'efficacia di funzionamento Esempi reali e casi pratici Discussione (11.15-11.30) Dott.ssa Fernanda Moroni, Dirigente del Settore Tecnico 'Pianificazione e tutela delle acque' dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po (ore 11.30-12.30) La

ReteAmbiente^{NETWORK}
Registrati
Accedi

ReteAmbiente FORMAZIONE RIFIUTI

In collaborazione con: Ufficio d'Ambito Città Metropolitana di Milano e Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po

Seminario - Giovedì 27 marzo 2025
online

Descrizione

In materia di tutela delle acque il sistema autorizzatorio e il controllo dello scarico idrico assumono un ruolo di particolare rilevanza. Tuttavia, non sempre è agevole comprendere cosa richiedere e come richiederlo nell'ambito dei numerosi procedimenti autorizzatori che caratterizzano il settore ambientale. Il che assume una particolare rilevanza anche per l'operatore del controllo.

È per questo necessario comprendere fino in fondo cosa e come può essere fatto e cosa e come, invece, può (e deve) essere ricercato anche al fine di poter consentire che le conseguenze sanzionatorie si dispieghino in modo legittimo.

Al contempo è importante conoscere anche il percorso successivo delle acque degli scarichi e come questi impattano nei due passaggi successivi, il depuratore e il bacino ricevente.

Questo seminario è arricchito dall'intervento dell'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e dall'Autorità Distrettuale del Bacino del Po che indicherà il ruolo e i compiti dell'Autorità e il Piano di gestione del distretto idrografico.

Programma

Relatori

Italia Pepe
(Direttore Generale Ufficio d'Ambito Città Metropolitana di Milano)

Fernanda Moroni
(Dirigente del Settore Tecnico "Pianificazione e tutela delle acque" dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po)

depurazione delle acque reflue nel distretto del fiume Po Autorità competenti ai sensi del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii Ruolo e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po ex DQA Registro delle aree protette e focus per le aree sensibili ex direttiva 271/91/CEE nel distretto del fiume Po Attuazione del Regolamento 2024/1765/UE per il riuso delle acque reflue Discussione (12.30-12.45)

Le città di Lorquí (Spagna) e Drama (Grecia) in visita alle infrastrutture di **bonifica** dell'Emilia Centrale

Catellani: Momento di scambio culturale per indagare soluzioni sostenibili e resilienti sulla gestione della risorsa acqua

13 Febbraio 2025 Il Consorzio di **bonifica** dell'Emilia Centrale ha ospitato i rappresentanti delle città di Lorquí (comunità autonoma di Murcia, Spagna) e di Drama (unità periferica di Drama, Grecia), giunti per comprendere al meglio le funzioni del governo della risorsa idrica presso strutture fondamentali per il territorio gestito sia per le fasi di scolo che di irrigazione delle acque e per indagare il rapporto tra equilibrio ambientale e uso antropico in questa fase di profondi mutamenti climatici. Guidate dai rispettivi sindaci, l'alcalde Joaquín Hernández Gomariz e il primo cittadino Georgios Papadopoulos, le delegazioni istituzionali sono state accompagnate dai tecnici del Consorzio Luca Filippi e Valentina Preti (settore Agro-ambientale), oltre a Italo Iotti (settore Idraulica, pianura), che hanno loro illustrato le funzioni e il ruolo dei Consorzi di Bonifica sui territori; la gestione delle acque irrigue e di scolo grazie alle visite sul Cavo Naviglio e all'impianto di Correggio (con la collaborazione del guardiano idraulico di zona Giuseppe Pignagnoli); le modalità attuate per la gestione degli eventi di piena con un sopralluogo sulla cava Naviglio / Lanterna; il risparmio e il riuso dell'acqua, attraverso un confronto con le loro attuali gestioni per un reciproco e vicendevole scambio di know-how atto a rafforzare le rispettive modalità di governance della risorsa idrica. Una visita molto gradita, che ha offerto non solo proficue opportunità di apprendimento, ma anche l'occasione di uno scambio culturale ha sottolineato Lorenzo Catellani, presidente dell'Emilia Centrale con l'obiettivo di indagare soluzioni sostenibili e resilienti per la gestione della risorsa acqua e rafforzare il legame tra i territori europei.

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

IL CLIMA CHE CAMBIA: TAVOLIERE DELLE PUGLIE DA GRANAIO D'ITALIA AD OASI DI SICCAITA'

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI E' L'ESEMPIO PALESE DELLA NECESSITA' DI NUOVE INFRASTRUTTURE IDRAULICHE PER AUMENTARE LA RESILIENZA DEI TERRITORI

La settimana trascorsa è stata sostanzialmente tranquilla e da oggi la Penisola sarà interessata da una estesa ondata di maltempo con un temporaneo abbassamento delle temperature. Non resta quindi che concentrarsi sulla regione che maggiormente fatica a venir fuori dalla crisi idrica che l'attanaglia da quasi un anno: la Puglia. Nel rovesciamento climatico, dovuto al global warming, nascono le oasi della siccità: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che indica un evidente esempio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente granaio d'Italia, ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico. Gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi, poiché le precipitazioni (inferiori ai 60 millimetri) hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico, accumulato dopo un'annata siccitissima; mentre le regioni confinanti (Basilicata, Campania e Molise) sembra stiano uscendo faticosamente dalla crisi, grazie ad un inverno generoso di pioggia e neve, la pianura foggiana pare destinata ad essere arsa anche nei mesi a venire, come se i monti Dauni creassero un muro climatico con i territori vicini. I numeri sono impietosi anche se confrontati con il resto della Puglia: nel Barese, le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state, rispetto alla Capitanata, mediamente superiori del 190% circa (!!) e persino il Salento, in crisi idrica lo scorso anno, ha finora beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione. Con l'incremento di 4.500.000 metri cubi d'acqua, registrato questa settimana, i bacini foggiani (+ mln.mc. 30,57 in 2 mesi) raggiungono mln. mc. 63,65, cioè meno del 20% rispetto ai volumi autorizzati di riempimento (mln. mc. 332); molto preoccupante è il confronto con la risorsa idrica, disponibile un anno fa, quando comunque non fu sufficiente a dissetare le campagne daune nelle calure dell'estate più calda di sempre: allora gli invasi della Capitanata trattenevano 156,3 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 146% in più! E' un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell'acqua non può fermarsi ai confini amministrativi chiosa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Altri territori ancora sofferenti sono quelli della Sardegna Occidentale, dove gli invasi raccolgono circa la metà dell'acqua invasabile, scendendo addirittura al 10% di riempimento nei bacini dell'Alto Cixerri o al 31% nel Basso Sulcis. Quasi 6 milioni di metri cubi d'acqua sono invece affluiti in 6 giorni negli invasi della Basilicata, portando la disponibilità complessiva a mln. mc. 224,66, ancora inferiore all'anno scorso (- mln. mc. 36,39), seppur in costante aumento da 2 mesi. Anche per la Sicilia i 68 milioni di metri cubi d'acqua, trattenuti a Gennaio dalle dighe, potrebbero essere considerati un ottimo risultato ed una buona premessa per l'uscita dalla crisi idrica, che ha attanagliato l'isola nel 2024 e dove comunque permangono grandi problemi infrastrutturali: dall'obsolescenza delle reti alla loro, scarsa manutenzione. Attualmente le riserve idriche stoccate ammontano a mln. mc. 268,81 (circa il 38% del volume totale di riempimento autorizzato), ma quelle

realmente utilizzabili sono quantificabili in circa 140 milioni di metri cubi. Nell'Italia centrale, temperature alte e precipitazioni scarse hanno caratterizzato il clima di Gennaio in Abruzzo. La colonna di mercurio ha raggiunto valori massimi di quasi 4 gradi superiori alla norma in alcune località (per esempio, Lanciano e Sulmona) mentre le temperature medie più alte (quasi 3 gradi in più) sono state rilevate a Teramo e ad Avezzano (fonte: Regione Abruzzo). Le province, in cui Gennaio è stato più avaro di pioggia sono state L'Aquila (-50% ca.) e Teramo (-35% ca.). Questa settimana si registrano aumenti di portata nei fiumi Sinello e Sangro e la decrescita dell'Alento. Nel Lazio, l'aumento di portata del Tevere (+mc/s 3 ca.) è poca cosa rispetto al grave deficit idrico, che ancora colpisce il fiume di Roma (- 30% rispetto alla media mensile); in calo sono le portate di Aniene e Velino (anch'essi deficitari rispetto ai valori tipici del periodo) mentre l'altezza idrometrica dei due laghi dei Castelli Romani (Albano e Nemi) registra la crescita di 1 millimetro. In Umbria le cumulate medie di pioggia a Gennaio sono state poco superiori ai 40 millimetri. Torna a scendere il livello idrometrico del lago Trasimeno, che in una settimana perde 2 millimetri e torna a sfiorare il metro e mezzo sotto lo zero idrometrico, allontanandosi di nuovo dalla quota (- m.1,20) considerata il livello minimo vitale del bacino lacustre. Sono in calo i flussi nei fiumi Topino e Chiascio, mentre la Paglia registra un aumento di portata. Nelle Marche sono in calo le altezze idrometriche dei fiumi con livelli, che in alcuni casi (Esino, Nera, Tronto, Potenza) risultano tra i più bassi del recente quinquennio Decrescenti sono anche i livelli dei fiumi in Toscana con la sola eccezione dell'Ombrone, mentre in Liguria discendenti sono i livelli idrometrici dei fiumi Entella, Magra ed Argentina (cresce ancora la Vara). Ricca di acqua rimane l'Italia settentrionale dove, salvo rare eccezioni, fiumi e laghi appaiono tutti in ottima salute. I grandi bacini lacustri hanno livelli idrometrici superiori alla media: il Verbano è pieno all'88,5%, il Lario al 58,2%, Sebino al 77,1% ed il Benaco addirittura al 95%. L'alveo del fiume Po, dalle sezioni piemontesi del Torinese e fino al delta, registra ovunque flussi superiori alla media (a Pontelagoscuro, +6,5%). In Valle d'Aosta l'indice SWE (Snow Water Equivalent) è leggermente inferiore al consueto ed a quanto registrato nel 2024, esattamente come l'andamento di portata nella Dora Baltea. In Piemonte, portate in calo, ma ancora superiori alla media, per i fiumi Tanaro, Stura di Demonte e Stura di Lanzo, mentre la Toce registra un deficit sia rispetto ai valori tipici del periodo che a quelli registrati lo scorso anno. Sulla regione il mese di gennaio è stato più piovoso del normale (+67%), ma leggermente deficitario in termini di precipitazioni nevose con il record negativo sull'area meridionale (-45%). In Lombardia, nonostante il significativo miglioramento delle scorse settimane, l'indice SWE risulta ancora inferiore del 23% sulla media. Il totale della riserva idrica disponibile nella regione ammonta a 2989 milioni di metri cubi con un deficit di mln. mc. 467 rispetto ai valori medi del periodo, ma superiore del 16% rispetto all'anno scorso (fonte: Arpa Lombardia). Sul Veneto il surplus pluviometrico, registrato a Gennaio, è stato del 27% con punte di + 60% sul bacino dell'Adige e + 57% su quello del Piave; finora l'anno idrologico è stato leggermente più umido della media (+4%). In riduzione sono le portate dei fiumi Livenza ed Adige (i flussi però si mantengono superiori alla media: + 38%), mentre crescita si segnalano i flussi in alveo di Brenta e Bacchiglione (fonte ArpaV). Situazioni diverse, infine, sono quelle che si riscontrano, analizzando l'andamento delle portate dei corsi d'acqua appenninici in Emilia Romagna: se i bacini orientali di Reno e Savio registrano portate inferiori alla media (-87% ca.), quelli dell'Emilia centro-occidentale si confermano generalmente in piena salute, registrando un andamento crescente e flussi in alveo ben superiori a quelli tipici del periodo (Secchia +406,5%, Taro +61,5%, Trebbia +25%). In attesa delle nuove, annunciate precipitazioni, non dobbiamo farci trarre in inganno dalle attuali, favorevoli condizioni idriche del Nord Italia avverte Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - L'abbondanza d'acqua nei corpi idrici dipende, in parte, anche dalle anomale temperature, che stanno favorendo lo scioglimento delle già scarse riserve nivali in montagna. L'assenza di una diffusa rete di invasi costringerà a rilasciare progressivamente tale ricchezza idrica verso il mare con l'evidente rischio di arrivare in affanno ai mesi più caldi. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Pug: più aree verdi e consumo di suolo a zero entro il 2050

Il nuovo Piano regolatore generale illustrato alla Consulta frazioni e territorio

piacenza Più aree verdi e consumo di suolo a zero entro il 2050. Questi gli obiettivi principali del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Piacenza, illustrati all'incontro con la Consulta Frazioni, Territorio e Sviluppo. Durante il dibattito, l'assessora all'urbanistica e all'ambiente Adriana Fantini e i tecnici Fabio Ceci, Alex Massari e Luca Pagliettini hanno risposto alle domande delle associazioni intervenute confermando la destinazione a verde di alcune aree su cui si è focalizzata l'attenzione in questi mesi: gli orti di via Campesio, il terreno ex Camuzzi di via Morigi, i lotti APP8 di via Einaudi e AL33 Tuja.

Elemento cardine dunque «la tutela del verde, sia nell'ottica di salvaguardare i parchi e giardini urbani esistenti, migliorandone la fruibilità, sia in un'ottica compensativa, anche in termini di superfici permeabili, per i quartieri che necessitano di interventi che incrementino la qualità ambientale del tessuto urbano, prevedendo inoltre una mappatura strategica delle zone da destinare a nuove piantumazioni di alberi». Altro tema chiave «l'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050, valorizzando la rigenerazione urbana di aree già edificate e il recupero di immobili di valore storico e architettonico, pubblici e privati.

Confermata in quest'ottica anche l'intenzione di rinunciare allo strumento perequativo con altri Comuni di area vasta, come orientamento che consoliderà ulteriormente l'attenzione nel valutare le manifestazioni di interesse che comportino un'espansione consentita sino al 3 %, in conformità con la legge regionale». Tra i punti su cui si è incentrato il dibattito, anche il caposaldo della residenzialità sociale come criterio preferenziale per nuovi interventi abitativi, con particolare attenzione anche alle esigenze di una crescente popolazione universitaria fuori sede e di fasce di lavoratori provenienti dall'esterno, in particolare nel settore della logistica: «Comparto, quest'ultimo, in cui sarà posta una rigorosa attenzione alla qualità e alla sostenibilità di eventuali nuovi insediamenti, non solo ponendo come limite una dimensione non superiore al 50 % nei prossimi dieci anni, della quota del 3 % prevista dalla legge regionale, ma anche in prospettiva di effettive compensazioni ambientali, energetiche e sotto il profilo dei servizi per i lavoratori, legando inoltre le autorizzazioni all'uso dell'intermodalità ferroviaria e



all'adozione di percorsi su gomma che seguano i tragitti più brevi e diretti».
_Gabriele Faravelli.

Gabriele Faravelli

Progetti Lo ha annunciato ieri la deputata leghista Cavandoli

«Diga di Vetto, via libera alla nomina di un commissario»

)) «Ok alla nomina di un Commissario straordinario per la Diga di Vetto, che resterà in carica 24 mesi per poter procedere in maniera celere alla progettazione dell'opera così importante per il fabbisogno idrico e la difesa idraulica delle province di Parma e Reggio Emilia». Lo ha dichiarato la deputata della Lega eletta a Parma Laura Cavandoli.

«Lo avevamo chiesto a più riprese e siamo soddisfatti che questa misura, presentata anche dalla Lega con il relatore Rebecca Frassini, sia stata approvata nel Dl Emergenze. La figura del commissario straordinario ad hoc è fondamentale per garantire finalmente risposte certe ai nostri cittadini, oltre che alle imprese e agli agricoltori che svolgono la propria attività su questi territori, e siamo felici che questo potrà concretizzarsi esclusivamente grazie all'impegno del ministro Salvini che dal suo arrivo al ministero ha ribadito l'importanza di questo invasivo».

L'acqua è vita, lavoro, prosperità e senza questa risorsa non vediamo futuro. Determinati ad andare dritti spediti fino alla realizzazione di quest'opera fondamentale, per scongiurare crisi idrica e garantire la sicurezza idraulica alle nostre comunità».

r.c.



Commissario per la diga di Vetto: è fatta

Passa in commissione l'emendamento FdI-Lega: lunedì voto blindato alla Camera

Vetto La nomina di un commissario per la diga di Vetto è ormai cosa fatta. Ieri, in Commissione Ambiente, Infrastrutture e Territorio della Camera, è stato approvato l'emendamento presentato da Fratelli d'Italia e Lega al decreto legge Pnrr Emergenze.

Oggi inizierà la discussione in Parlamento e lunedì il testo sarà votato con la fiducia alla Camera, per poi passare nei giorni successivi al Senato.

Per il deputato Gianluca Vinci si tratta di «una svolta decisiva».

Il commissario resterà in carica 24 mesi.

«Lo avevamo chiesto a più riprese - dice la deputata parmigiana della Lega Laura Cavandoli - Siamo soddisfatti che questa misura, presentata anche dalla Lega con il relatore Rebecca Frassini, sia stata approvata nel Dl Emergenze. La figura del Commissario straordinario "ad hoc" è fondamentale per garantire finalmente risposte certe ai nostri cittadini, oltre che alle imprese e agli agricoltori che svolgono la propria attività su questi territori, e siamo felici che questo potrà concretizzarsi esclusivamente grazie all'impegno del Ministro Salvini che dal suo arrivo al ministero ha ribadito l'importanza di questo lavoro. L'acqua è vita, lavoro, prosperità e senza questa risorsa non vediamo futuro. Determinati ad andare dritti spediti fino alla realizzazione di quest'opera fondamentale, per scongiurare crisi idrica e garantire la sicurezza idraulica alle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Diga di Vetto, verso il 'sì' al commissario

Ieri il delicato emendamento ha avuto l'ok in commissione, lunedì giornata cruciale

È passato ieri in commissione alla Camera l'ormai noto emendamento sulla nomina di un commissario straordinario governativo per la diga di Vetto.

«A questo punto - spiega il deputato Gianluca Vinci di FdI, che ieri ha postato la notizia sui social - il testo è praticamente blindato e la fiducia di lunedì sarà soltanto un passaggio formale». A breve quindi dovrebbe essere noto anche il nome del commissario che il governo vuole per accelerare la progettazione dell'invaso dell'**Enza**.

Questa decisione ha già creato forti malumori nella maggioranza di centrosinistra in Regione, soprattutto nelle fila di Avs. La svolta che vuole imprimere però il governo Meloni è ormai inevitabile. Sul punto, la deputata Laura Cavandoli (Lega): Ok alla nomina di un «commissario straordinario per la Diga di Vetto, che resterà in carica 24 mesi per poter procedere in maniera celere alla progettazione dell'opera così importante per il fabbisogno idrico e la difesa idraulica delle province di Parma e Reggio Emilia. Lo avevamo chiesto a più riprese e siamo soddisfatti».



Diga di Vetto, la spunta Salvini: arriva il commissario straordinario font color=blue>Sì all' emendamento al DI Emergenze

- Arriva il commissario straordinario per la diga di Vetto: approvato oggi, 13 febbraio, in sede di commissione parlamentare, è passato in commissione parlamentare l'emendamento al decreto legge Emergenze proposta da Lega e Fratelli d'Italia per la nomina di un commissario straordinario al fine di accelerare, come chiesto dal ministro Salvini, il completamento del progetto di fattibilità tecnico-economica e della progettazione esecutiva della diga di Vetto, opera decisiva per la regimazione dell'Enza e per il rifornimento idrico della valle tra Reggio e Parma fondamentale per la produzione del Parmigiano Reggiano. Il commissario sarà nominato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Emergenze. L'incarico durerà 24 mesi e il commissario, secondo la formulazione del decreto, "può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle strutture delle amministrazioni territoriali interessate". Gli oneri derivanti dalla nomina sono stati calcolati in 9.525 euro per il 2025, 132.700 euro per il 2026 e 33.175 euro per il 2027. La deputata della Lega Laura Cavandoli ha espresso la soddisfazione della Lega: "Lo avevamo chiesto a più riprese e siamo soddisfatti che questa misura, presentata anche dalla Lega con il relatore Rebecca Frassini, sia stata approvata nel DI Emergenze. La figura del Commissario straordinario 'ad hoc' è fondamentale per garantire finalmente risposte certe ai nostri cittadini, oltre che alle imprese e agli agricoltori che svolgono la propria attività su questi territori, e siamo felici che questo potrà concretizzarsi esclusivamente grazie all'impegno del Ministro Salvini che dal suo arrivo al ministero ha ribadito l'importanza di questo intervento. Siamo determinati ad andare dritti spediti fino alla realizzazione di quest'opera fondamentale, per scongiurare crisi idrica e garantire la sicurezza idraulica alle nostre comunità".

Reggio Report

Diga di Vetto, la spunta Salvini: arriva il commissario straordinario font color=blue>Sì all' emendamento al DI Emergenze

{ REP

REGGIO REPORT



Giornale di notizie, rumors, inchieste, opinioni e libertà

02/13/2025 20:05

- Arriva il commissario straordinario per la diga di Vetto: approvato oggi, 13 febbraio, in sede di commissione parlamentare, è passato in commissione parlamentare l'emendamento al decreto legge Emergenze proposta da Lega e Fratelli d'Italia per la nomina di un commissario straordinario al fine di accelerare, come chiesto dal ministro Salvini, il completamento del progetto di fattibilità tecnico-economica e della progettazione esecutiva della diga di Vetto, opera decisiva per la regimazione dell'Enza e per il rifornimento idrico della valle tra Reggio e Parma fondamentale per la produzione del Parmigiano Reggiano. Il commissario sarà nominato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Emergenze. L'incarico durerà 24 mesi e il commissario, secondo la formulazione del decreto, "può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle strutture delle amministrazioni territoriali interessate". Gli oneri derivanti dalla nomina sono stati calcolati in 9.525 euro per il 2025, 132.700 euro per il 2026 e 33.175 euro per il 2027. La deputata della Lega Laura Cavandoli ha espresso la soddisfazione della Lega: "Lo avevamo chiesto a più riprese e siamo soddisfatti che questa misura, presentata anche dalla Lega con il relatore Rebecca Frassini, sia stata approvata nel DI Emergenze. La figura del Commissario straordinario 'ad hoc' è fondamentale per garantire finalmente risposte certe ai nostri cittadini, oltre che alle imprese e agli agricoltori che svolgono la propria attività su questi territori, e siamo felici che questo potrà concretizzarsi esclusivamente grazie all'impegno del Ministro Salvini che dal suo arrivo al ministero ha ribadito l'importanza di questo intervento. Siamo determinati ad andare dritti spediti fino alla realizzazione di quest'opera fondamentale, per scongiurare crisi idrica e garantire la sicurezza idraulica alle nostre comunità".

Nel 2025 da 24 a 50 mln di euro di stanziamenti in E-R per manutenzione di corsi d'acqua, frane e costa:

(Sesto Potere) - Bologna - 13 febbraio 2025 - La Regione anticipa l'approvazione del bilancio 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile dandole così piena operatività e disponibilità dei fondi, senza dover aspettare il termine dell'esercizio provvisorio, previsto per fine aprile. Un passaggio al quale si aggiunge il raddoppio nel prossimo bilancio di previsione della Regione dei fondi dedicati alla manutenzione dei corsi d'acqua, della costa e delle frane: passeranno, infatti, da quasi 24 a circa 50 milioni di euro, rappresentando così uno degli stanziamenti più importanti di sempre, per quest'ambito, in Emilia-Romagna. A confermarlo la sottosegretaria alla Presidenza, con delega alla Protezione Civile, Manuela Rontini, (nella foto) che ieri pomeriggio ha presentato la relazione gestionale 2024 e il bilancio di previsione 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile nelle commissioni Bilancio e Territorio, Ambiente e Mobilità dell'Assemblea Legislativa, riunite in seduta congiunta e che hanno dato parere favorevole. Quanto al raddoppio dei fondi, prosegue la sottosegretaria, "si tratta di risorse inizialmente non previste a fine 2024, quando il bilancio dell'Agenzia andava chiuso, e che abbiamo scelto di aggiungere in vista del prossimo bilancio di previsione della Regione, perché la manutenzione dei fiumi, delle frane e della costa è una delle condizioni imprescindibili per la messa in sicurezza del nostro territorio. Manteniamo, dunque- ha concluso Rontini - con un atto concreto la promessa, più volte espressa anche dal presidente de Pascale, di indicare la ricostruzione e la lotta al dissesto idrogeologico come priorità di questo mandato". L'aumento dei fondi andrà in gran parte a coprire spese e progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre a finanziare anche il potenziamento del personale dell'Agenzia. Per le attività di presidio sulla trasformazione del territorio, nel 2024 si sono concluse 2.454 istanze. In particolare, relativamente a procedimenti connessi al rischio idraulico, sono pervenute 2017 istanze, 34 relative alle attività estrattive e 87 per la navigazione interna. Per approfondire la conoscenza del territorio, utile a gestire i rischi e affrontare efficacemente le emergenze, l'Agenzia ha in corso 10 convenzioni con Università e Centri di competenza, oltre a quella con il Centro



(Sesto Potere) – Bologna – 13 febbraio 2025 – La Regione anticipa l'approvazione del bilancio 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile dandole così piena operatività e disponibilità dei fondi, senza dover aspettare il termine dell'esercizio provvisorio, previsto per fine aprile. Un passaggio al quale si aggiunge il raddoppio nel prossimo bilancio di previsione della Regione dei fondi dedicati alla manutenzione dei corsi d'acqua, della costa e delle frane: passeranno, infatti, da quasi 24 a circa 50 milioni di euro, rappresentando così uno degli stanziamenti più importanti di sempre, per quest'ambito, in Emilia-Romagna. A confermarlo la sottosegretaria alla Presidenza, con delega alla Protezione Civile, Manuela Rontini, (nella foto) che ieri pomeriggio ha presentato la relazione gestionale 2024 e il bilancio di previsione 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile nelle commissioni Bilancio e Territorio, Ambiente e Mobilità dell'Assemblea Legislativa, riunite in seduta congiunta e che hanno dato parere favorevole. Quanto al raddoppio dei fondi, prosegue la sottosegretaria, "si tratta di risorse inizialmente non previste a fine 2024, quando il bilancio dell'Agenzia andava chiuso, e che abbiamo scelto di aggiungere in vista del prossimo bilancio di previsione della Regione, perché la manutenzione dei fiumi, delle frane e della costa è una delle condizioni imprescindibili per la messa in sicurezza del nostro territorio. Manteniamo, dunque- ha concluso Rontini – con un atto concreto la promessa, più volte espressa anche dal presidente de Pascale, di indicare la ricostruzione e la lotta al dissesto idrogeologico come priorità di questo mandato". L'aumento dei fondi

funzionale di Arpae sull'**allertamento**; il tutto per un investimento complessivo annuo di 775mila euro. A questi si aggiungono 223mila euro per piattaforme di gestione dati sul rischio idraulico. Tra tutte si segnala la nuova piattaforma per la simulazione degli allagamenti, che sarà ospitata dal supercalcolatore Margherita. Per il potenziamento delle strutture del sistema regionale di Protezione civile sono stati investiti circa 704mila euro. Inoltre, sono 11 le convenzioni attive e 39 i poli logistici strategici. Tutte le prefetture hanno sottoscritto un accordo per la gestione operativa e sale operative integrate, caso unico a livello nazionale. Fondamentale, fra le **attività** dell'Agenzia, quella della gestione delle emergenze, con ben 155 allerte emesse sul territorio regionale da inizio 2024 a fine ottobre, in aumento rispetto agli anni precedenti. Nel corso dell'anno la Sala operativa regionale è stata aperta in via straordinaria in occasione di 14 eventi emergenziali. Sul fronte della prevenzione, è proseguita anche nel 2024 la fase di sperimentazione del sistema di allarme pubblico IT-Alert con test su specifiche tipologie di rischio (incidente industriale rilevante e collasso grandi dighe). Complessivamente, sono state sei le giornate di test alla popolazione che hanno coperto tutte le province dell'Emilia-Romagna. A oggi, in regione sono in vigore 10 stati di **emergenza**, di cui 4 dichiarati nel 2024, a cui si aggiunge uno stato di crisi regionale. Per gli interventi urgenti e di messa in sicurezza connessi a stati emergenziali sono stati investiti oltre 252 milioni per il periodo 2020-24. Uno dei pilastri dell'**attività** dell'Agenzia è rappresentato dal volontariato di Protezione civile. Dopo il leggero calo del numero totale dei volontari registrato nel 2023, oggi il numero è cresciuto arrivando a quota 19.423, di cui 16.129 operativi, che afferiscono a 449 organizzazioni. Lo scorso anno sono stati assegnati contributi per più di 2 milioni e 746mila euro alle 7 organizzazioni regionali e ai 9 coordinamenti provinciali del volontariato.

Casola valsenio

Il dissesto in montagna Un convegno martedì 18

Il circolo Pd di Casola Valsenio ha organizzato per martedì 18 febbraio, alle 20.30, nella sala polivalente Vecchi Magazzini di via Fondazza, un'assemblea pubblica sulla situazione del dissesto idrogeologico e della viabilità comunale e provinciale extraurbana, oltre che sulle concrete possibilità di ripristino e ricostruzione di strade fondamentali per l'economia agricola delle aree collinari e montane. Ad intervenire saranno il sindaco di Casola Valsenio Maurizio Nati e quello di Castel Bolognese Luca Della Godenza, delegato all'Unione per la viabilità.



POST ALLUVIONI | Budget annuale da 24 a 50 milioni

E la Regione ha raddoppiato i fondi per l'Agenzia territoriale

La Regione anticipa l'approvazione del bilancio 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile dandole così piena operatività e disponibilità dei fondi, senza dover aspettare il termine dell'esercizio provvisorio, previsto per fine aprile. Un passaggio al quale si aggiunge il raddoppio nel prossimo bilancio di previsione della Regione dei fondi dedicati alla manutenzione dei corsi d'acqua, della costa e delle frane: passeranno, infatti, da quasi 24 a circa 50 milioni di euro, rappresentando così uno degli stanziamenti più importanti di sempre, per quest'ambito, in Emilia-Romagna. A confermarlo la sottosegretaria alla Presidenza, con delega alla Protezione Civile, Manuela Rontini, che oggi ha presentato la relazione gestionale 2024 e il bilancio di previsione 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile nelle commissioni Bilancio e Territorio, Ambiente e Mobilità dell'Assemblea legislativa, riunite in seduta congiunta e che hanno dato parere favorevole.

«A una situazione di emergenza dobbiamo rispondere con misure straordinarie, come ci chiede chi è stato pesantemente colpito dal maltempo di questo ultimo anno e mezzo - ha spiegato Rontini -.

Approvare il bilancio 2025-27 dell'Agenzia tra i primi atti nella nuova legislatura rappresenta un gesto significativo e concreto che ci permetterà di continuare con gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza del territorio».

Quanto al raddoppio dei fondi, prosegue la sottosegretaria, «si tratta di risorse inizialmente non previste a fine 2024, quando il bilancio dell'Agenzia andava chiuso, e che abbiamo scelto di aggiungere in vista del prossimo bilancio di previsione della Regione, perché la manutenzione dei fiumi, delle frane e della costa è una delle condizioni imprescindibili per la messa in sicurezza del nostro territorio.

Manteniamo, dunque- ha concluso Rontini- con un atto concreto la promessa, più volte espressa anche dal presidente de Pascale, di indicare la ricostruzione e la lotta al dissesto idrogeologico come priorità di questo mandato».

L'aumento dei fondi andrà in gran parte a coprire spese e progetti di manutenzione ordinaria e



POST ALLUVIONI | Budget annuale da 24 a 50 milioni
E la Regione ha raddoppiato i fondi per l'Agenzia territoriale

La Regione anticipa l'approvazione del bilancio 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile dandole così piena operatività e disponibilità dei fondi, senza dover aspettare il termine dell'esercizio provvisorio, previsto per fine aprile. Un passaggio al quale si aggiunge il raddoppio nel prossimo bilancio di previsione della Regione dei fondi dedicati alla manutenzione dei corsi d'acqua, della costa e delle frane: passeranno, infatti, da quasi 24 a circa 50 milioni di euro, rappresentando così uno degli stanziamenti più importanti di sempre, per quest'ambito, in Emilia-Romagna. A confermarlo la sottosegretaria alla Presidenza, con delega alla Protezione Civile, Manuela Rontini, che oggi ha presentato la relazione gestionale 2024 e il bilancio di previsione 2025-27 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile nelle commissioni Bilancio e Territorio, Ambiente e Mobilità dell'Assemblea legislativa, riunite in seduta congiunta e che hanno dato parere favorevole. «A una situazione di emergenza dobbiamo rispondere con misure straordinarie, come ci chiede chi

straordinaria, oltre a finanziare anche il potenziamento del personale dell'**Agenzia**.

POST ALLUVIONI | Il nuovo confronto fra Regione, Commissario e Comitati locali

«Per la sicurezza del territorio anche graduali delocalizzazioni»

Sicurezza del territorio: è stata questa la principale richiesta emersa dall'incontro di Regione e Struttura commissariale per la ricostruzione con i Comitati degli alluvionati, svoltasi lunedì 10 nella sede dell'Amministrazione regionale, a Bologna. Una prima volta per il commissario Fabrizio Curcio, che ha incontrato i Comitati insieme a Manuela Rontini, Sottosegretaria alla Presidenza della Giunta, che affianca il presidente Michele de Pascale nella gestione della ricostruzione post alluvione.

I COMITATI Un incontro partecipato, con rappresentanti di ogni zona della regione colpita dalle alluvioni del 2023 e del 2024, che, sempre oggi, è stato preceduto in mattinata da un altro incontro con un'ampia rappresentanza del mondo dei professionisti e dei tecnici coinvolti nel post alluvione - ha commentato Rontini - hanno partecipato i presidenti di diversi Ordini, ingegneri, architetti, agronomi, geologi, geometri. Abbiamo messo a fuoco lo stato attuale delle ordinanze, discusso di come intervenire sulle difformità non sostanziali e si è deciso di riattivare il tavolo permanente con i professionisti.

DELOCALIZZARE Nel pomeriggio i temi più urgenti portati dai cittadini colpiti in prima persona dagli eventi alluvionali: i beni mobili, le ordinanze, ma anche la viabilità, le frane, gli argini e le casse di espansione, fino alle delocalizzazioni. E sulle delocalizzazioni, «è un lavoro che va fatto gradualmente» - ha detto Curcio -.

Prima bisogna capire bene quali sono i casi specifici, poi si fanno le analisi più complessive. Si lavorerà su ordinanze inasprite alla Regione; ragioniamo per arrivare a questi processi, che non sono immediati, ma hanno bisogno di uno sviluppo.

NUOVI SOPRALLUOGHI «Continueremo con i sopralluoghi nei territori» - ha assicurato la Sottosegretaria Rontini, a partire da quelli dove ancora non siamo stati, e faremo, come annunciato, altri incontri come questo, valutando se coinvolgere contestualmente anche i sindaci, che restano i nostri primi interlocutori istituzionali». Quindi, Rontini ha ribadito la volontà di raddoppiare col bilancio di

DELOCALIZZARE Nel pomeriggio i temi più urgenti portati dai cittadini colpiti in prima persona dagli eventi alluvionali: le liquidazioni dei risarcimenti, i beni mobili, le ordinanze, ma anche la viabilità, le frane, gli argini e le **casse** di **espansione**, fino alle delocalizzazioni. E sulle delocalizzazioni, «è un lavoro che va fatto gradualmente» - ha detto Curcio -.

Prima bisogna capire bene quali sono i casi specifici, poi si fanno le analisi più complessive. Si lavorerà a un'ordinanza insieme alla Regione; ragioniamo per arrivare a questi processi, che non sono immediati, ma hanno bisogno di uno sviluppo».

NUOVI SOPRALLUOGHI «Continueremo con i sopralluoghi nei territori» - ha assicurato la Sottosegretaria Rontini-, a partire da quelli dove ancora non siamo stati, e faremo, come annunciato, altri incontri come questo, valutando se coinvolgere contestualmente anche i sindaci, che restano i nostri primi interlocutori istituzionali». Quindi, Rontini ha ribadito la volontà di raddoppiare col bilancio di

The image shows a screenshot of a newspaper article from 'SetteSere Qui' dated 14 febbraio 2025. The article title is 'POST ALLUVIONI | Il nuovo confronto fra Regione, Commissario e Comitati locali' and the main headline is '«Per la sicurezza del territorio anche graduali delocalizzazioni»'. The article text is partially obscured by a large black redaction box. Below the main text, there are several sub-sections: 'I COMITATI', 'DELOCALIZZARE', and 'NUOVI SOPRALLUOGHI'. There are also two photographs: one showing a meeting with officials and another showing a flooded area. At the bottom of the page, there is a promotional advertisement for 'CASA SPADONI' restaurant, featuring a menu for 'SAN VALENTINO GENERAZIONE 2' with prices for different group sizes.

previsione su cui la Giunta sta lavorando, le risorse destinate all'**Agenzia** di Protezione civile per la messa in sicurezza del territorio: «Sarà una prima risposta alla necessità di quel cambio di passo per cui ci siamo impegnati in questo nuovo mandato».

IL PRESIDENTE DE PASCALE Il presidente emiliano-romagnolo Michele de Pascale è pronto ad aprire il capitolo delle delocalizzazioni nella più ampia partita della gestione ricostruzione post alluvioni: «L'obiettivo è arrivare in un mese alla definizione dell'ordinanza», ha annunciato de Pascale al Corriere di Bologna, assicurando che «il meccanismo non sarà impositivo, ma facoltativo. Procederemo agli espropri solo in casi estremi, se c'è pericolo per l'incolumità delle persone ad esempio.

Ma chi decide di rinunciare alla possibilità della delocalizzazione si assume la responsabilità di rimanere».

Sul tema sabato 8 aveva aperto il commissario alla ricostruzione Fabrizio Curcio in un'intervista all'edizione bolognese di Repubblica. «Stiamo lavorando fianco a fianco con il commissario Curcio. L'impegno - sottolinea ancora de Pascale - è quello di condividere ogni nuovo atto con i Comuni, ascoltando anche i comitati nati dai cittadini colpiti dall'alluvione. De Pascale sottolinea che le delocalizzazioni «saranno l'eccezione, non la regola. Uno strumento utilizzabile in un numero molto ridotto di casi. È fondamentale chiarire ai cittadini che per il 95% delle persone colpite dall'alluvione stiamo lavorando per mettere in sicurezza il territorio». (m.p.

).

"Incessante abbandono di rifiuti lungo l'argine del fiume in via Borgo Sisa"

Via Borgo Sisa Carpinello-Bagnolo Riceviamo e pubblichiamo: "Da anni c'è un costante sversamento di rifiuti (spesso edili) lungo l'argine del fiume Ronco. Alea fa quel che può nella raccolta dei rifiuti abbandonati che spesso scivolano giù nell'argine diventando difficilmente recuperabili. Nonostante le svariate segnalazioni e il reato penale, il Comune non sembra interessato a fermare gli incivili.


Forlì Today

"Incessante abbandono di rifiuti lungo l'argine del fiume in via Borgo Sisa"


FORLÌ TODAY

02/14/2025 07:24

Via Borgo Sisa · Carpinello-Bagnolo Riceviamo e pubblichiamo: "Da anni c'è un costante sversamento di rifiuti (spesso edili) lungo l'argine del fiume Ronco. Alea fa quel che può nella raccolta dei rifiuti abbandonati che spesso scivolano giù nell'argine diventando difficilmente recuperabili. Nonostante le svariate segnalazioni e il reato penale, il Comune non sembra interessato a fermare gli incivili.

Meldola, rinforzo dell'argine del Fiume Ronco a monte del Ponte della Barca

(Sesto Potere) - Meldola - 13 febbraio 2025 - Sono in corso a Meldola nell'alveo del Fiume Ronco importanti lavori da parte dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna. A monte del Ponte della Barca, in sinistra idrografica, si sta eseguendo il rinforzo dell'argine di difesa dell'abitato residenziale e dell'area sportiva di Via Trieste fortemente indebolito durante l'alluvione del maggio 2023. Il Sindaco Roberto Cavallucci e l'Assessore ai Lavori Pubblici Filippo Santolini ringraziano l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna per questi importanti interventi che consentiranno di avere al termine dei lavori, in questo tratto di fiume, una maggiore sicurezza idraulica.



Sesto Potere

Meldola, rinforzo dell'argine del Fiume Ronco a monte del Ponte della Barca



02/13/2025 15:39

(Sesto Potere) – Meldola – 13 febbraio 2025 – Sono in corso a Meldola nell'alveo del Fiume Ronco importanti lavori da parte dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna. A monte del Ponte della Barca, in sinistra idrografica, si sta eseguendo il rinforzo dell'argine di difesa dell'abitato residenziale e dell'area sportiva di Via Trieste fortemente indebolito durante l'alluvione del maggio 2023. Il Sindaco Roberto Cavallucci e l'Assessore ai Lavori Pubblici Filippo Santolini ringraziano l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna per questi importanti interventi che consentiranno di avere al termine dei lavori, in questo tratto di fiume, una maggiore sicurezza idraulica.